

## La leggenda

### *Cos'è una leggenda*

La leggenda è un racconto che nasce dalla tradizione popolare e che mescola elementi reali con parti fantastiche. Di solito prende spunto da un luogo, da un personaggio o da un fatto realmente esistito, ma lo trasforma attraverso l'immaginazione collettiva, fino a farlo diventare una storia simbolica, tramandata di generazione in generazione.

A differenza del mito, che spiega l'origine del mondo o dei fenomeni naturali e coinvolge gli dèi, la leggenda rimane più "terrena": parla di santi, animali straordinari, castelli, battaglie, apparizioni. È un modo che le comunità hanno usato per dare un senso ai luoghi in cui vivevano, per trasmettere valori o per spiegare qualcosa che non riuscivano a interpretare.

Le leggende cambiano nel tempo: ogni narratore aggiunge un dettaglio, ne toglie un altro, e così la storia cresce come un organismo vivo. Non importa se sia vera o no: ciò che conta è il significato che porta con sé.

### *Alcuni esempi di leggende*

#### *La leggenda del Castello di Azzurrina (Montebello, Emilia-Romagna)*

Questa leggenda racconta di una bambina albina scomparsa nel Trecento, il cui pianto si udirebbe ancora durante il solstizio d'estate. È una storia legata a un luogo reale, ma arricchita da elementi misteriosi.

#### *La leggenda del Ponte del Diavolo*

Diffusa in molte regioni italiane, narra di un ponte costruito con l'aiuto del diavolo, che in cambio pretendeva l'anima del primo che lo avrebbe attraversato. È un modo per spiegare opere architettoniche così perfette da sembrare "sovrannaturali".

#### *La leggenda di Colapesce (Sicilia)*

Narra di Nicola, un giovane messinese abile nuotatore ("metà uomo e metà pesce"), che amava così tanto il mare da trascorrervi intere giornate. Si immerse per esplorare le profondità, scoprendo che la Sicilia poggiava su tre colonne, di cui una danneggiata, sacrificandosi per sostenerla.

## Il mito

Il mito è molto di più di una semplice storia fatta di dei ed eroi. È un modo che gli esseri umani hanno trovato, fin dalle origini, per dare un ordine al mondo e per rispondere alle

domande fondamentali che ogni civiltà si è posta: “da dove veniamo? Perché esiste il bene e il male? Perché la natura segue certi ritmi? Che senso ha la vita?”.

Il mito è una forma di conoscenza primitiva e profondissima, che usa immagini simboliche invece di concetti astratti. Per questo i miti parlano attraverso figure potenti: dei creatori, eroi che affrontano prove impossibili, creature che rappresentano forze della natura. Il mito non nasce da spiegazioni razionali o scientifiche, ma è un linguaggio intuitivo, che arriva direttamente all’immaginazione.

Una delle questioni più affascinanti relative al mito è che popoli vissuti in epoche diverse e in luoghi lontanissimi tra loro hanno creato miti sorprendentemente simili. È come se, al di là delle differenze culturali, esistesse una sorta di intuizione comune, un modo simile e condiviso di guardare e interpretare il mondo.

Gli studiosi parlano infatti di *miti universali*, cioè temi ricorrenti che ritornano ovunque: la creazione del mondo, l’origine degli uomini, l’età dell’oro, il diluvio universale, il viaggio dell’eroe.

Queste somiglianze non dipendono necessariamente da contatti tra i popoli. Piuttosto, sembrano nascere da un terreno comune: le stesse paure, gli stessi desideri e le stesse domande. È come se l’umanità, pur divisa da mari e montagne, avesse immaginato le stesse risposte usando immagini molto simili.

Ne sono esempi i miti sulla creazione del mondo, quelli sull’origine degli uomini e quelli sull’età dell’oro.

### *I miti sulla creazione del mondo*

Quasi tutte le civiltà hanno un mito che racconta come è nato il mondo. Nella Grecia antica, tutto comincia dal Caos, una sorta di abisso primordiale da cui emergono le prime divinità. Nell’antico Egitto, il mondo nasce dalle acque scure del Nun, da cui sorge una collinetta di terra e poi il dio creatore. Nella tradizione babilonese, la creazione è il risultato di una lotta tra divinità: il dio Marduk che sconfigge il mostro Tiamat e dal suo corpo forma il cielo e la terra. Sono racconti diversissimi, che cercano di spiegare lo stesso mistero.

### *I miti sull’origine degli uomini*

I Greci raccontavano che gli uomini furono plasmati dall’artigiano divino Prometeo, che modellò il fango e gli diede forma. Nella Bibbia, l’uomo nasce dalla polvere della terra e riceve la vita attraverso il soffio di Dio. In molte culture africane, gli uomini emergono dalla terra come germogli, oppure vengono modellati da un vasaio celeste. Ancora una volta, queste immagini diverse per dire la stessa cosa: l’uomo è parte della natura, ma possiede qualcosa che lo collega al divino.

### *I miti sull'età dell'oro: il tempo perfetto che abbiamo perduto*

Un altro tema che ritorna ovunque è quello di un'epoca originaria in cui gli uomini vivevano in armonia, senza fatica e senza dolore. I Greci la chiamavano Età dell'Oro, un tempo in cui gli uomini non conoscevano la guerra né la malattia. Nella tradizione biblica, questa idea prende la forma del Giardino dell'Eden. In molte culture asiatiche esiste il ricordo di un'epoca in cui gli uomini vivevano più vicini agli dei, prima di una caduta o di una separazione. È come se l'umanità avesse sempre avuto la sensazione di aver perduto qualcosa di prezioso e di cercare, attraverso il mito, il ricordo di quella perfezione.

### *Il mito del diluvio universale*

Il mito del diluvio è forse l'esempio più evidente di mito universale. Lo troviamo nella Bibbia, con la storia di Noè; nella tradizione mesopotamica, con il racconto di Utnapishtim nell'Epopèa di Gilgamesh; in India, dove il dio Vishnu avverte un uomo giusto dell'arrivo delle acque; perfino nelle tradizioni dei popoli nativi americani e dell'Oceania. La struttura è sempre la stessa: un'umanità corrotta, un grande diluvio che purifica, un uomo giusto che si salva grazie a un avvertimento divino, e infine una nuova nascita del mondo. Si parla di distruzione e anche di rinascita, come se ogni civiltà avesse percepito la necessità di immaginare un nuovo inizio.

### *Due miti emblematici sulla creazione*

Osservando due esempi, troviamo il ripetersi di uno stesso schema: un inizio caotico, una separazione tra cielo e terra, una forza creatrice che dà forma alla materia.

#### *Il mito cinese dell'Uovo Cosmico*

Nella tradizione cinese, all'inizio non c'era nulla: solo un'enorme massa indistinta, simile a un uovo sospeso nel vuoto.

Dentro questo uovo dormiva Pangu, il primo essere vivente. Dopo migliaia di anni, Pangu si sveglia e, con un colpo di ascia, rompe l'uovo. Le parti leggere e pure salgono verso l'alto e diventano il Cielo, quelle pesanti scendono e formano la Terra. Pangu, per evitare che cielo e terra si richiudano, si mette in mezzo e li tiene separati con il proprio corpo. Ogni giorno cresce un po', e con lui cresce anche la distanza tra le due metà dell'universo. Quando muore, il suo corpo si trasforma: il respiro diventa vento, gli occhi diventano sole e luna, il sangue diventa fiumi, i peli diventano foreste.

È un'immagine potentissima: il mondo nasce da un essere vivente, e la natura è letteralmente il suo corpo. Molte culture hanno un'idea simile: la creazione come smembramento di un essere primordiale, un sacrificio cosmico che dà origine alla vita.

### *La Grande Madre nei miti sumeri*

Nella Mesopotamia antica, invece, la creazione è spesso legata alla figura della Grande Madre, una divinità femminile che rappresenta la terra fertile, la materia che genera ogni cosa. Nelle versioni più antiche del mito, la dea Nammu è l'oceano primordiale da cui tutto nasce. Da lei emergono cielo e terra, e da questa coppia divina discendono gli altri dèi.

L'idea della Grande Madre è universale: la terra è interpretata come grembo e origine di tutto ciò che vive. È un'immagine che ritorna in moltissime culture, anche lontanissime: la dea Iside in Egitto, Gea in Grecia, Pachamama nelle Ande. È come se l'umanità avesse intuito, fin dall'inizio, che la vita nasce da una forza femminile, accogliente e generatrice.

Riprendiamo ora il tema dell'età dell'oro e il mito biblico del Paradiso Terrestre: come già riportato, quasi tutte le civiltà conservano il ricordo di un tempo perfetto, un'epoca in cui gli uomini vivevano in armonia con la natura e con il divino. I Greci la chiamavano Età dell'Oro: un tempo senza fatica, senza malattia, senza violenza. Gli uomini vivevano come bambini protetti dagli dei, in una condizione di innocenza. Questa stessa intuizione ritorna nel mito biblico del Paradiso Terrestre. Il giardino dell'Eden diventa il simbolo di un'umanità che viveva in equilibrio, senza paura e senza vergogna, in un rapporto diretto con Dio. La cacciata dal giardino rappresenta la perdita di quell'armonia originaria, proprio come la fine dell'età dell'oro nella tradizione greca. È sorprendente vedere come popoli lontanissimi abbiano immaginato lo stesso racconto, forse perché ogni essere umano, in fondo, sente che esiste una distanza tra ciò che siamo e ciò che potremmo essere. Il mito dà forma a questa nostalgia.

### Qual è il ruolo dell'eroe nel mito?

Nel mondo antico, l'eroe è una figura che sta a metà tra l'umano e il divino: un uomo che compie imprese straordinarie, che affronta prove impossibili, che diventa modello per la comunità.

L'eroe è il protagonista del mito, perché attraverso la sua storia gli uomini imparano qualcosa su se stessi: la forza, la fragilità, il destino, la responsabilità, la paura e la speranza. L'eroe è sempre "più grande" dell'uomo comune, ma non è un dio: è qualcuno che vive il conflitto tra ciò che è e ciò che potrebbe essere. Per questo la sua storia è così universale.

### Gli eroi nella Bibbia

La Bibbia è il testo sacro dell'ebraismo e del cristianesimo. Non è un libro unico, ma una raccolta di libri diversi, scritti in epoche differenti, che raccontano la storia del popolo d'Israele, la sua fede, le sue leggi, le sue domande sul senso della vita e sul rapporto con Dio. Gli eroi biblici non sono eroi nel senso greco del termine: non hanno poteri sovranaturali,

non compiono imprese per gloria personale. Sono uomini scelti da Dio per una missione, spesso riluttanti, fragili e pieni di dubbi. La loro grandezza sta nella fede. I principali eroi biblici sono

#### *Noè*

È l'uomo giusto che Dio sceglie per salvare l'umanità dal diluvio. La sua storia è un grande mito di distruzione e rinascita: l'acqua che cancella il male e la vita che ricomincia da capo.

#### *Abramo*

Considerato il padre dei credenti. La sua grandezza sta nella capacità di fidarsi: lascia la sua terra senza sapere dove andrà, accetta un patto con Dio che cambierà la storia del suo popolo.

#### *Isacco*

Figlio della promessa, simbolo della continuità. La sua vicenda più famosa è quella del sacrificio mancato: un racconto che parla di fede, paura e obbedienza, ma anche del rifiuto dei sacrifici umani.

#### *Mosè*

È il liberatore. Conduce il popolo fuori dalla schiavitù d'Egitto, riceve la Legge sul monte Sinai, guida gli Israeliti nel deserto. È un eroe spirituale, un mediatore tra Dio e gli uomini.

#### *Davide*

Il re ideale: pastore, poeta, guerriero. È l'eroe che unisce coraggio e sensibilità, forza e fragilità. La sua figura diventa simbolo del re giusto.

#### *Salomone*

Figlio di Davide, famoso per la sua saggezza. Costruisce il Tempio di Gerusalemme e rappresenta il momento di massimo splendore del regno d'Israele.

#### *Il mito di Davide contro Golia*

La storia di Davide e Golia è uno dei racconti più conosciuti della Bibbia, ed è un vero e proprio mito eroico.

Il giovane Davide, ancora pastore, si trova davanti il gigante Golia, un guerriero enorme e invincibile. Nessuno osa affrontarlo. Davide invece sì: non ha armatura, non ha spada, solo una fionda e cinque pietre lisce raccolte dal torrente. La sua forza è soprattutto interiore: crede che la giustizia non dipenda dalla grandezza del nemico. Così con un solo colpo di fionda colpisce Golia alla fronte e lo abbatte.

È il racconto del piccolo che vince sul grande, dell'umile che sconfigge l'arrogante, della fiducia che supera la paura.

## **Gli dei e gli eroi greci**

La religione degli antichi Greci era politeista: prevedeva il culto di molte divinità, ognuna con un proprio carattere, un proprio ambito e una propria storia. Gli dei avevano sembianze umane, provavano emozioni, litigavano, si innamoravano e si vendicavano. Non erano perfetti, perché profondamente simili agli uomini. Vivevano sull'Olimpo, la montagna più alta della Grecia, e da lì osservavano il mondo, intervenendo nelle vicende umane quando lo ritenevano necessario.

La mitologia greca è ricchissima di racconti che narrano le loro avventure e quelle degli eroi. All'inizio queste storie venivano tramandate oralmente, poi furono messe per iscritto e divennero parte della grande letteratura greca, grazie ad autori come Omero (Iliade e Odissea) ed Esiodo (Teogonia).

## ***Le principali divinità greche e il loro equivalente romano***

I Romani ereditarono quasi tutto il pantheon greco, cambiando solo i nomi.

Zeus (Giove): re degli dèi, dio del cielo e del tuono. Governa il mondo dalla cima dell'Olimpo.

Era (Giunone): moglie di Zeus, dea del matrimonio e della famiglia.

Afrodite (Venere): dea della bellezza e dell'amore, capace di far innamorare dei e mortali.

Poseidone (Nettuno): dio del mare, dei terremoti e delle tempeste.

Ade (Plutone): dio degli inferi, sovrano del regno dei morti.

Ares (Marte): dio della guerra intesa come forza brutta e valore in battaglia.

Apollo (Apollo): dio del sole, della musica, della poesia e della profezia.

Artemide (Diana): dea della caccia, della natura selvaggia e della luna.

Atena (Minerva): dea della saggezza, delle arti e della guerra giusta.

Ermes (Mercurio): messaggero degli dèi, protettore dei viaggiatori e dei commercianti.

Efesto (Vulcano): dio del fuoco e della metallurgia, fabbro degli dèi.

Demetra (Cerere): dea della terra, dei raccolti e della fertilità.

Estia (Vesta): dea della casa e del focolare domestico.

Crono (Saturno): il più noto dei Titani, padre di Zeus; spodesta il padre Urano e viene poi a sua volta sconfitto dal figlio.

Queste divinità rappresentano forze della natura, aspetti della vita umana ed energie cosmiche.

## *Gli eroi greci*

Accanto agli dei, la mitologia greca è popolata da eroi, figure che vivono a metà tra l'umano e il divino. Spesso sono figli di un dio e di un mortale, e per questo possiedono qualità straordinarie, ma anche fragilità profondamente umane. Gli eroi affrontano prove difficili, compiono imprese impossibili, sfidano mostri e forze della natura. Le loro storie parlano di coraggio, intelligenza, astuzia, ma anche di errori, cadute e limiti.

Tra i più famosi:

Eracle (Ercole), simbolo della forza, costretto a compiere dodici fatiche.

Perseo, che uccide Medusa e libera Andromeda.

Teseo, vincitore sul Minotauro.

Achille, l'eroe dell'Iliade, invincibile tranne che nel tallone.

Ulisse, l'eroe dell'ingegno, protagonista dell'Odissea.

Gli eroi greci incarnano l'idea che l'uomo possa superare i propri limiti, ma che debba sempre fare i conti con il destino e con la volontà degli dei.

Il rapporto tra dei ed eroi è complesso e affascinante. Gli dei rappresentano le forze del cosmo, gli eroi la condizione umana. Gli dei osservano, guidano, ostacolano, mettono alla prova. Gli eroi rispondono con coraggio, astuzia o disperazione. Attraverso questo dialogo continuo, il mito racconta la grande domanda dell'uomo: come vivere in un mondo governato da forze più grandi di noi.

## *Due miti greci esemplari: Prometeo e Teseo*

Tra i tanti racconti, ce ne sono alcuni che più di altri mostrano i temi della condizione umana, della libertà, del destino e del rapporto con gli dei. Prometeo e Teseo sono due figure molto diverse, ma entrambe parlano dell'uomo che cerca di superare i propri limiti.

Prometeo è uno dei personaggi più affascinanti della mitologia greca. È un Titano, una divinità più antica rispetto agli dei dell'Olimpo. È ricordato soprattutto per un gesto che ha cambiato la storia dell'umanità: rubare il fuoco agli dei per donarlo agli uomini.

Il fuoco, per i Greci, era il simbolo della conoscenza, della tecnica, della capacità di trasformare il mondo. Donandolo agli uomini, Prometeo permette loro di diventare più forti, più autonomi, meno dipendenti dagli dei. Ma viene considerato da Zeus come un atto di ribellione e lo punisce in modo terribile: Prometeo viene incatenato a una roccia e ogni giorno un'aquila gli divora il fegato, che ricresce durante la notte. È un mito che ritorna in molte culture: l'uomo che vuole sapere, che vuole crescere, che vuole emanciparsi, e che per questo paga un prezzo.

Il mito di Teseo è uno dei più celebri dell'antica Grecia, e non a caso: contiene tutti gli elementi del viaggio dell'eroe. A Creta viveva il Minotauro, un mostro metà uomo e metà toro, rinchiuso in un labirinto costruito da Dedalo. Ogni anno Atene era costretta a inviare sette ragazzi e sette ragazze come sacrificio. Teseo, principe ateniese, decide di porre fine a questa ingiustizia e si offre volontario. Arrivato a Creta, riceve l'aiuto di Arianna, che gli dona un gomitolo di filo. Teseo entra nel labirinto, affronta il Minotauro e lo uccide. Poi, grazie al filo, ritrova la strada e torna alla luce. Questo mito parla di coraggio, intelligenza e liberazione, mentre il labirinto rappresenta la confusione, la paura e la perdita di orientamento.

## Gli eroi romani

I Romani avevano un'idea molto diversa dell'eroismo. Per loro l'eroe non era chi compiva gesti sovrumani, ma chi metteva la propria vita al servizio della comunità. Il valore più alto non era la gloria personale, ma la patria. Il gesto eroico nasceva quindi dal senso del dovere. Per questo gli eroi romani sono quasi sempre uomini comuni, cittadini come gli altri, che in un momento decisivo scelgono il coraggio invece della paura. Le loro storie parlano di disciplina, sacrificio e responsabilità.

Osserviamo due figure importanti.

### *Muzio Scevola*

Durante la guerra contro il re etrusco Porsenna, un giovane romano, Muzio, decide di introdursi nel campo nemico per uccidere il sovrano e porre fine al conflitto. Sbaglia persona e colpisce il segretario. Catturato, non tenta di salvarsi con scuse o menzogne: ammette l'errore e, per dimostrare che i Romani non temono il dolore, appoggia la mano destra sul fuoco senza ritrarla. Quel gesto impressiona Porsenna più di qualsiasi arma e per questo il re lo libera e decide di fare pace con Roma.

### *Orazio Coclite*

Quando gli Etruschi tentano di invadere Roma attraversando il ponte Sublicio, Orazio si mette da solo a difesa del passaggio. Combatte mentre i suoi compagni distruggono il ponte alle sue spalle, per impedire al nemico di avanzare. Quando la struttura crolla, Orazio si getta nel Tevere e raggiunge a nuoto la riva, salvandosi. La sua impresa è un gesto di resistenza: un uomo solo che trattiene un esercito per dare tempo alla città di salvarsi.

Dalle storie di Muzio e Orazio emerge un modello molto preciso, quello di un eroe il cui valore principale è la *virtus*, che per i Romani significava coraggio, fermezza, senso del dovere e capacità di sacrificio. È un eroismo "civile", che nasce dall'idea che Roma valga più del singolo.

## Gli eroi "umani"

Quando pensiamo alla parola eroe, spesso la mente corre subito ai personaggi dell'antichità: figure eccezionali, dotate di qualità straordinarie, capaci di imprese che sembrano impossibili. Per secoli l'eroe è stato questo: qualcuno che si distingueva per forza, coraggio, astuzia, e che affrontava mostri, guerre, viaggi pericolosi. Oggi, però, l'idea di eroe è cambiata profondamente. Non cerchiamo più figure sovrumane, né uomini destinati a imprese leggendarie. Gli eroi del nostro tempo sono persone comuni, che vivono accanto a noi e che, senza clamore, si impegnano per migliorare il mondo. L'eroismo moderno nasce dalla forza morale: la capacità di scegliere il bene anche quando è difficile, di aiutare gli altri senza aspettarsi nulla in cambio e di non voltarsi dall'altra parte davanti all'ingiustizia. Oggi gli eroi sono persone che combattono contro problemi reali: la malattia, la povertà, la violenza, l'indifferenza. Il loro valore è fatto di solidarietà, generosità, dedizione e speranza.

### *I supereroi dei fumetti e dei film*

Accanto agli eroi reali, la nostra epoca ha creato un altro tipo di eroe: il supereroe. Sono figure nate nella prima metà del Novecento, soprattutto grazie ai fumetti americani e poi al cinema: hanno poteri straordinari, costumi riconoscibili e nemici da sconfiggere. I supereroi sono l'eredità moderna dei miti antichi. Talvolta hanno poteri che derivano da incidenti, mutazioni o origini extraterrestri. Combattono contro il male per salvare il mondo, affrontano minacce che potrebbero annientare l'umanità e rappresentano un'idea di speranza in tempi difficili. Non è un caso che siano nati in un'epoca segnata da guerre, dittature, paura dell'annientamento. L'umanità aveva bisogno di figure che restituissero fiducia, che mostrassero che il bene può vincere, che anche nei momenti più bui esiste una possibilità di salvezza. Alcuni esempi sono Superman, Batman, Wonder Woman, Spider-Man o gli Avengers: tutti eredi, in chiave moderna, degli antichi eroi greci.